

Magnifico Rettore,
Collegli Senatori

Nella seduta del Senato Accademico del 21.12.15 siamo chiamati a pronunciarsi su una proposta di delibera che prevede due punti:

1. la presa d'atto del Decreto Rettorale n. 2097 del 4.12.15 (nel quale si annulla un precedente D.R. del 2012 in cui si nominava il prof. Luigi Capasso membro del CdA per il quadriennio 2012/2016);
2. la condivisione della proposta del Rettore di dar corso alla procedura per la sostituzione del Prof. Luigi Capasso in seno al CdA.

Vi dico subito che sono contrario alla proposta di delibera che rigetto per due motivi: il primo di ordine "tecnico", ed il secondo (ancora più importante) di ordine "politico" che si richiama ai valori dell'istituzione universitaria.

Procedo con ordine.

1. Sono contrario alla proposta di delibera dal punto di vista tecnico

perché, nel comunicare all'interessato la sua presunta incompatibilità tra le cariche che ricopre in Ateneo (membro del CdA e Direttore del Museo universitario), non si dà la possibilità al nostro collega prof. Professor Luigi Capasso di poter contro dedurre ed eventualmente di poter scegliere quale delle due cariche mantenere.

Questa possibilità non gli è concessa perché, come chiarisce la lettera del D.G. Filippo Del Vecchio (prot. 54964 del 4.12.15), *"non è stato comunicato l'avvio del procedimento"*. Se invece l'avvio del procedimento gli fosse stato comunicato, avrebbe messo il prof. L. Capasso nelle condizioni di spiegare le proprie ragioni e soprattutto gli avrebbe consentito di sciogliere alla radice ogni motivo di incompatibilità potendo scegliere di rinunciare ad una delle due cariche.

Nella lettera il DG spiega che non è stata data questa possibilità al nostro collega (appellandosi alle procedure di urgenza di cui alla L. 241/90, art. 8, c.1) in ragione di *"particolari esigenze di celerità"* nel dover porre rimedio alla situazione di presunta incompatibilità. La lettera del DG continua affermando anche che *"non è necessario instaurare un contraddittorio"* con il prof. Capasso *"stante il chiaro tenore letterale delle norme giuridiche richiamate"*.

In altre parole la lettera sembrerebbe dire: ho necessità di sanare la situazione di incompatibilità del prof. Capasso - che ricordiamoci ricopre tali cariche non da ieri, ma dal 2012! - e tale necessità è talmente impellente da indurmi a dar luogo ad una procedura speciale (L. 241/90, art. 8, c.1) privandolo del diritto di poter spiegare le sue ragioni ed eventualmente di scegliere, ad esempio di dimettersi dalla Direzione del Museo per mantenere la carica di Membro del CdA, o viceversa.

A me sinceramente queste ragioni di urgenza che sono sopravvenute proprio adesso e che rendono necessario adottare procedimenti straordinari rispetto alla prassi consolidata... diciamo... che mi sfuggono!

Quindi - riassumendo - non contesto la presunta incompatibilità tra le due cariche ricoperte dal prof. Capasso, che è stata evidenziata anche dal Collegio dei Revisori, ma contesto la procedura che è stata seguita, cioè la comunicazione per le vie formali del Decreto di annullamento dalla sua carica di membro del CdA, ricorrendo ad un procedimento di urgenza, di cui non ne ravvedo la necessità, ed impedendogli di fatto di poter dire la sua ed eventualmente di optare per una scelta.

Per questo motivo non intendo prendere atto di un provvedimento (il Decreto Rettorale di annullamento della carica di consigliere di amministrazione) che a mio parere potrebbe essere inficiato di illegittimità qualora fosse impugnato in sede giudiziaria.

E ora vengo al punto più importante.

2. Sono contrario alla proposta di delibera da un punto di visto politico.

La questione importante, dal mio punto di vista, non è tanto disquisire “in punto di diritto” su chi ha ragione o chi ha torto in delibere assunte dagli organi di governo del nostro Ateneo che molto probabilmente finiranno nelle aule dei tribunali. La questione importante è un'altra e ha a che vedere con la lettura politica delle vicende che negli ultimi due tre anni stanno contraddistinguendo la vita del nostro Ateneo.

A luglio 2015 scrissi una “lettera aperta” al Magnifico Rettore, ai Senatori e ai membri del CdA in cui ponevo domande analoghe... *Dove vogliamo arrivare?* - scrivevo - dopo le vicende dolorosissime che avevano riguardato il taglio degli stipendi dei nostri tecnici amministrativi e le lettere di restituzione di somme di denaro ingenti inviate ai nostri Collaboratori Linguistici.

Sapevo perfettamente che erano questioni tecniche complesse e delicate. Volevo però, allora come oggi, spostare la discussione sul piano politico. Rilevavo che la nostra Comunità Accademica si stava disunendo e la causa di questa situazione era in gran parte da ricercarsi nella incapacità di dialogo dei nostri vertici universitari, nel tono “muscolare” delle decisioni che andavamo assumendo, nel clima di tensione che si stava alimentando, come se avessimo di fronte delle controparti e non dei colleghi.

Domandavo in quella lettera: *“Chi saranno i prossimi ad essere colpiti... i docenti?”*

Ho capito nei mesi successivi chi sarebbero stati i prossimi... Da allora infatti sono arrivate lettere di messa in mora con toni minacciosi a diverse decine di colleghi componenti di vecchi Consigli di Amministrazione. Ed oggi arriva all'OdG di questo Senato un provvedimento unilaterale durissimo verso un nostro collega membro del CdA.

Carmine, amico mio... Ma cosa ci sta succedendo?

Mi pare come se in questi ultimi tempi avessimo perso la lucidità che deve contraddistinguere una corretta governance di Ateneo. Quasi come se un “spirito maligno” si fosse impossessato di noi e ci inducesse a comportamenti che non sono consoni ad una comunità scientifica.

Non è possibile che le strategie politiche del nostro Ateneo si riducano a machiavelliche procedure giuridico-amministrative che nell'interpretazione di molti potrebbero addirittura sembrare avere il sapore della ritorsione.

C'è necessità di un ritorno alla normalità!

Dobbiamo ritrovare la serenità nei rapporti tra le diverse componenti accademiche: vertici di Ateneo, corpo docente, personale tecnico amministrativo, studenti. Il Rettore e gli organi politici dell'Ateneo devono indicare la strada da seguire. Il DG deve essere un “*problem solver*” e mettere in pratica quelle linee politiche, garantendo la correttezza formale e sostanziale dei provvedimenti da assumere.

Questo clima di tensione nel quale - nostro malgrado - siamo precipitati, assorbe le nostre energie, ci distrae dai nostri compiti istituzionali, ci impedisce di guardare al futuro con progettualità per migliorare le nostre performance scientifiche, per aumentare il numero dei nostri immatricolati, per migliorare i servizi che offriamo ai nostri studenti, per potenziare le nostre reti internazionali, per dare il giusto supporto al nostro territorio abruzzese... Questa è l'Università che vogliamo.

E' il momento di voltare pagina, Carmine!

Te lo dico con profondo rispetto ed amicizia, ma con altrettanta determinazione.

Cambiamo subito registro, perché stiamo pericolosamente dissipando il nostro bene più prezioso: il riconoscersi con orgoglio, tutti insieme, come membri della Comunità Accademica della nostra Università G. d'Annunzio.

Pescara, li 21.12.15

(Prof. Paolo Fusero)

A handwritten signature in blue ink, consisting of several overlapping loops and a long horizontal stroke extending to the right.